

Padova 18. Luglio 1846.

02.A104-014

A' Sig.^{to} Magnifico cc.

Non ho potuto riscontrare sull'istante la previsione di Lei Nota 13. Corrisponde il giorno 15, con cui mi significa che l'Ex. Governo non può secondare in alcun modo la domanda dell'aumento fatto alla dotazione del mio stabilimento per l'Anno corr.^{te}, mandandomi a quel momento le Polizze delle Spese fino ad ora incassate, e che soglio ritirare alla fine d'ogni trimestre del Giardiniero di cui incaricato. Da gestire, che mi onore di accompagnarle, ed in cui non videro contemplati che oggetti di assoluta bisogno nella manutenzione dello stabilimento e nella continuazione della Comunque dimissioni giornaliera. Ella rileverà avere io di già a quest'ora oltrepassato di L. 304.60. la dotazione assegnatami, nè potere senza l'aumento richiesto andar incontro alle spese dell'ultimo trimestre, che pur racchiudono alcuni oggetti del pari indispensabili e molto più importanti, quali sono dove le spese ordinarie che si esigono per la coltura e manutenzione dell'Orto l'annua rinnovazione delle Conserve, una delle quali affare nuova, e molto più alta esposta della precedente richiede un maggior numero di Operai, l'assistenza di un Falegname ed un Muratore oltre la sorveglianza del C. R. l'ingegnere per essere rimessa a dovere; l'altra vecchia, logora, inservibile, ed in stato di totale deperimento, in di cui vede dover per venuta disposizione Gov.^{ta} eberne commessa una di nuova dentro l'Anno corr.^{te}, ciò che finalmente non si verificò. Se ciò non accade, come la ristrettezza del tempo, e la totale dimenticanza in cui ne giace il progetto sembra farlo temere, la vecchia Conserva oltre lo ordinario spese necessarie per la sua erezione richiederà la spesa straordinaria di un ristagno generale onde renderla meno inservibile almeno per corso del prossimo inverno, se non si voglia abbandonare le rare piante, che ella deve difendere ai rigori, ed all'insuperbia della Stagione.

Nell'impossibilità pertanto di progredire coll'assegno fissato allo stabilimento nell'amministrazione del medesimo io mi trovo nella dolorosa necessità d'implorare dalla giustizia dell'Ex. Governo o l'aumento ricercato di oltre L. 1000, ovvero di essere sollevato da qualunque responsabilità riguardante all'Orto finora affidatami, di di cui deperimento veggio essere inevitabile subito che mi mancano i mezzi di conservare le piante più rare ed riparo delle Conserve, che per quest'anno non potranno essere ricostruite. Né di minor conseguenza dichiaro dover essere la mancanza della necessaria coltura e dell'estirpamento dell'orto, che copiosamente e rigogliosamente germogliano nei luoghi abbandonati, quale diverrà necessariamente l'Orto Botanico tutto che la sua coltura debba limitarsi a quella sola che può esser prestata dai due ~~subordinati~~ Giardinieri, uno dei quali non adatto ai lavori grossolani, ed abbastanza occupato nelle operazioni più difficili di giardinaggio, quali sono la moltiplicazione, il trapianto, la primatura, la raccolta di semi cc.

Dilecto di questa considerazione io mi trovo necessitato del mio dovere a dichiarare che guaiunquasi
io abbia di già oltrepassato la Somma fissata, rumia continuarsi nel somministrare il denaro
occorrenza nella coltura dell'Orto a tutto Luglio nella lingua che dentro lo stesso la sapienza dell'Eu.
Governo perveniva dall'aulenza delle ragioni, che mi determinano a questo passo vorrà prenderla
in benigna contemplazione, e sia con aumento alla totalità della Somma delle L. 60000. implorata
dalla Sovrana Corte, sia con una diversa ripartizione della Somma stessa fra i vari Municipi sia:
Bilimenti, provvedere al mantenimento di un Orto, che si sostiene fin ad ora merita la Sovrana
Municipalità, non meno della sua fama, ed anna coltura. Col principio però del prossimo venturo
Agosto, non avendo autorizzato ad oltrepassare la Somma fissata della L. 10444. ivi però nella
necessità di licenziare tutti gli Operai, fra quali l'Onuagenerio Giacomo Ortolan, che da S. A. A.
presa l'Opera sua a guisa di stabilimento, lasciando impietamente esposto alla miseria e alle privazioni
un uomo benemerito che colto zelo più infaticabile non affievoliva minimamente, dagli anni
incanuti nel servizio. Prima però di venire a questa dolorosa determinazione io pregai la di
Lei compiacenza, egregio Sig. Arc. a ricattare lo stato attuale dell'Orto, per essere in caso
di giudicare comparativamente dello stato deplorabile cui passere in pochi giorni questo anno
Stabilimento senza il soccorso della fissata coltura, che non può essere certamente a portata di un uomo
solo.

Ché io la saggezza dell'Eu. Governo credesse opportuno di ritirare persona intelligente a ricattare
con appreso sopralluogo l'attuale necessità dello spese fatte, e li quelle da farsi, ed anche ad assumere
in carico di sostenere l'amministrazione dell'aspetto totale dell'Orto, sfaccendare la regolare cura de
canti, il sottoscritto in luogo di aggravazione renderebbe ricoperti anzi di grazie per una misura, che
garantendo la sua integrità lo sollevavole in pari tempo da una responsabilità, che non può a meno
di non renderlo ogni più gravosa a chi ebbe sempre per guida costante nelle sue operazioni la più
scrupolosa delicatezza per li interessi del suo Monarca.

Lei di lei saggezza, Ch. Sig. Arc., ben sente la senza urgenza dell'argomento, e l'assoluta necessità di
ottenere colla massima sollecitudine le veneree risoluzioni dell'Eu. Governo, onde non incorrere in quelle
inevitabili luttuose conseguenze, a cui espone l'Orto il totale affidarsi in lui da questo momento
mi è forza di lasciarlo, conseguenze, che coll'interessi della stagione andranno a diventar
sempre più dolorose.

Donato.

Bonato